



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12/02/2009

ARGOMENTI:

- L'Uisp alla presentazione della "Regata dei cetacei"
- Doping: il dna incastra il ciclista Alejandro Valverde
- Calcio e razzismo: insulti su internet per Mario Balotelli
- Basket e violenza: i tifosi aggrediscono la Eldo Caserta durante l'allenamento
-

Con Legambiente si veleggia in mezzo alle balene e ai delfini



È stata presentata, presso la direzione nazionale di Legambiente, ieri la sesta edizione della "Regata dei Cetacei: navigare tra delfini e balene". All'evento erano presenti il comandante di Stato maggiore della Marina responsabile dello sport, Bruno Puzone Bifulco, il vicepresidente di Legambiente Sebastiano Venneri, il vicepresidente della Lega Navale Nazionale Mario Maguolo, il presidente dell'International Yacht club of Rome, Stefano Renoglio, Andrea Parenti, del Circolo Vela Mare di Viareggio (da cui partirà la regata) e il responsabile grandi eventi dell'Uisp Massimo Tossini. Fra gli altri parteciperà alla regata anche Matteo Miceli, il detentore del record - risalente al 2007 - della traversata atlantica in barca a vela, che proprio per l'occasione varerà un dodici metri d'altura class 40: "Agreste". Il percorso è Viareggio-Isola del Tino-Giraglia-Viareggio, sulla rotta di balene e delfini.

IL ROMANISTA
12-02-2009

Prova del Dna Valverde dopato

di Nando Aruffo

ROMA - Alejandro Valverde, uno dei più forti e importanti corridori d'oggi, diventa il primo caso conclamato di doping grazie al test del Dna.

Il sangue che fu prelevato al corridore spagnolo il 21 luglio scorso in Italia, per un controllo dopo la tappa del Tour arrivato a Prato Nevoso (provincia di Cuneo) è stato sottoposto al test del Dna ed è stato confrontato con il sangue contenuto in una delle sacche (la numero 18) sequestrate al dottor Eufemiano Fuentes, il medico spagnolo al centro dell'Operacion Puerto. Dall'esame è emerso che il sangue appartiene alla stessa persona. Inoltre, il sangue della

sacca numero 18, già controllata dal laboratorio di Barcellona, risulta positivo all'epo (eritropoietina). Valverde quindi dovrà difendersi da due accuse: positività al doping e metodo proibito.

La procura antidoping del Coni ha agito su mandato della Procura della Repubblica di Roma in questa operazione a vasto raggio, probabilmente la più grande di sempre nella storia della lotta al doping, visto il coinvolgimento anche dell'Interpol, della Guardia Civil e, da noi, dei Nas. In base a quanto riportato

da fonti spagnole, il Coni è in possesso di aliquote di reperti biologici di un numero elevatissimo di atleti.

Ora la Spagna - da sempre restia a indagare sui propri atleti - ha una prova: il sangue contenuto nella sacca numero 18 è di Valverde. Se davvero si vuole fare chiarezza sull'Operacion

Puerto, al giudice Serrano basterà accogliere la richiesta del Coni che si è costituito parte civile in quel processo.

Lo spagnolo è stato convocato dalla Procura antidoping del Coni per lunedì

prossimo a mezzogiorno e la sua reazione è stata brusca. A Maiorca, dove sta partecipando a una corsa, ha detto: «Sono sorpreso e indignato. E sono disponibile a presentarsi davanti a qualsiasi organismo. A Prato Nevoso il controllo antidoping non ha dato alcun valore anomalo e non escluso il ricorso alle opportune azioni legali».

SELLA - Giornata importante non solo per Valverde. Emanuele Sella non dovrà presentarsi davanti al Tas (Tribunale d'arbitrato dello sport): la Wada, l'agenzia mondiale antidoping ha cambiato idea e non farà ricorso per la squalifica di un anno.

PASSAPORTO BIOLOGICO - Valverde accusato di doping. oscura un'altra noti-

zia importante: le 13 licenze concesse dall'Uci alle squadre sulla base di requisiti sportivi, etici, finanziari, gli stessi richiesti per essere invitati al Giro. Tra queste c'è la Flaminia-Bossini (non invitata al Giro) del campione d'Italia Simeoni e non ci sono la Lpr-Farnese di Petacchi e Di Luca, l'Acqua&Sapone di Garzelli e Paolini, la Csf-Navigare dei Reverberi (le prime due invitate al Giro). Avere tale licenza (in inglese Label Wild Card) costa 60 mila euro ed è importante, perché consente d'essere invitati a Giro, Tour e Vuelta nonché alle classiche storiche come Sanremo, Liegi e Roubaix. Tutte e tre le squadre escluse hanno annunciato che si metteranno in regola entro l'11 marzo, sborsando 7300 euro a corridore. Poiché hanno in organico non meno di 15 corridori, vuol dire che sborseranno senza batter ciglio più o meno il doppio del previsto.

Lo spagnolo convocato a Roma dal Coni: deve presentarsi lunedì. È suo il sangue che aveva il dottor Fuentes

CORRIERE dello SPORT

12 - 02 - 2009

Il caso Attivisti per i diritti umani denunciano l'episodio e lo vogliono ambasciatore contro il razzismo

«Il nero Balotelli via dalla nazionale»

Su Internet, i neonazisti insultano l'interista per il colore della pelle

MILANO — Difendete il campione Mario Balotelli. Non dai tackle avversari, né dagli autogol comportamentali della giovane età. Ma dagli insulti di chi inneggia alla purezza della razza. Anche l'attaccante dell'Inter, come altri atleti azzurri di colore («Non ci sono negri italiani»), era il deprecabile coro rivolto al cestista Carlton Myers) deve fare i conti con la discriminazione razziale.

Non con quella dei campi di pallone, ma che si aggira su internet. Insulti al calciatore sono comparsi da qualche tempo su alcuni siti e blog, che radunano gruppi di neonazisti, inneggianti all'orgoglio bianco. Non vogliono Balotelli nella nazionale italiana, che «fino al 2008 è rimasta una delle più bianche al mondo». Sotto l'immagine che ritrae il calciatore con la velina Costanza Caracciolo, si legge: «Mi vengono i conati quando si vede un negro abbracciato ad una bianca».

La denuncia delle vergognose frasi che girano in rete è partita dal gruppo antirazzista «EveryOne», già protagonista di iniziative di integrazione razziale nello sport: «È triste constatare che un giovane talento come Balotelli sia costretto a vivere in un'atmosfera di ostilità e odio razziale».

In un'intervista, concessa a

Sportweek, Balotelli ha dichiarato di aver ascoltato solo una volta su un campo di calcio insulti dovuti al colore della pelle. Ma ha poi aggiunto che «di razzismo ce n'è in Italia e ce n'è nel calcio (...) Io mi definisco un nero italiano. Orgoglioso della mia pelle».

Per questo motivo gli attivisti di EveryOne chiedono che Balotelli «sia protetto, perché le sue parole di orgoglio e di denuncia fanno capire che il ragazzo non è solo un talento, ma anche un giovane pieno di coraggio e dignità, esempio di



In panchina
Balotelli (lpp)

impegno contro l'intolleranza per le nuove generazioni». E vogliono proporre al comitato delle Nazioni Unite contro la discriminazione razziale e alla Commissione Ue di nominare Balotelli ambasciatore contro il razzismo.

Nell'ottobre scorso era stato il presidente della Camera, Gianfranco Fini, a parlare della «generazione Balotelli» come esempio di «un'identità nazionale nuova, evolutiva e aperta». Che non guardi al colore della pelle.

Roberto Stracca

CORRIERE della SERA

12-02-2009

Follia a Caserta squadra aggredita

I teppisti-tifosi sospendono l'allenamento: insulti e minacce. «Se domenica non vincete nessuno esce da qui»

MARIO CANFORA

☉Un pomeriggio di becera follia. Come succedeva qualche anno fa, nel calcio, nei campionati di quarta serie. Solo che qui si è nel basket. Serie A, per la precisione. Ore 18.15 di ieri, Palamaggiò di Castelmorrone, Caserta. La squadra, agli ordini del tecnico Fabrizio Frates e del vice Massimiliano Oldoini, sta svolgendo da 45' la seduta d'allenamento. È mercoledì, quindi aperta al pubblico. Il momento non è dei migliori, sportivamente parlando. La Eldo nelle ultime sette giornate ha perso sei volte. E nelle tre trasferte di Avellino, Cantù e Milano sono arrivate sconfitte di 27, 28 e 30 punti. Nonostante questo, resta al terzultimo posto: salva.

Invasione Ma qualcuno ha pensato che per smuovere le acque, invece della tranquillità e del lavoro, occorre la violenza. Ed ecco che quindi, all'improvviso, la squadra sente da lontano cori, urla. «Ci siamo rotti il ca..., ci siamo rotti il ca...». Saranno stati una quarantina, dicono i testimoni che hanno assistito al fattaccio. Tutti appartenenti ai vari gruppi di tifosi (tifosi?) che seguono la squadra, in questa stagione tornata in A dopo 14 anni. Ci sono facce non certo rassicuranti, si capisce che il loro intento non è pacifico.

Sospendono l'allenamento, prendono un pallone e lo lanciano in tribuna. In un attimo si arriva agli spintoni, alle mani in faccia, in petto, alle minacce. Dicono che vogliono parlare a tutta la squadra. Diaz, Slay (il più nervoso e seccato di tutti) e Jenkins non ci stanno. Accettano lo scontro fisico. «Andate via, chi siete? Cosa volete?». A questo punto, gli animi si scaldano ancora di più. «Qui comandiamo noi — dice il branco —, ci dovete ascoltare e basta».

Discorsetto Anche Frates e il g.m. Betti capiscono che, per evitare guai peggiori, è il caso di piegarsi alla richiesta. Convincono i giocatori, comincia il discorsetto. «Se domenica contro la Benetton non si vince, da qui non si esce. Tutti. Se dobbiamo andare in LegaDue ci andiamo a modo nostro. Abbiamo fatto 2000 chilometri per andare a Milano e tornare, e vedere la vostra merda. Se avete dei problemi, risolvetele, ma la domenica dovete onorare la nostra maglia e la nostra città. Qui siamo a Caserta e non scherziamo».

Terrore Foster Sconvolta, la squadra incassa le minacce e riga dritta negli spogliatoi. Impaurita, choccata. Frates e Betti cercano di parlare ai giocatori, ma non ci sono frasi che tengano. «Noi andiamo via di qui, questo è uno schifo», dicono Diaz, Slay e Jenkins. Mentre Foster, l'altro extracomunitario,

uno dei più contestati da tempo, giovanotto 22enne di due metri, uscito per la prima volta in estate fuori dagli States, è ancora incredulo, ha paura. Si farà accompagnare a casa da un dirigente casertano, teme che qualcuno lo possa seguire e picchiare. Si sentono botti, sono tre petardi. Da non credere. C'è chi si fa la doccia, chi scappa subito. Tutti i giocatori fuggono verso le proprie case, verso un po' di tranquillità dopo l'oscuro pomeriggio.

Segnale forte Tutti fanno trillare il cellulare a vuoto. Molti sono spenti. Arriva qualche sms di risposta. «Non c'è niente da raccontare, si è già detto fin troppo, ora tocca solo fare». Della società, il presidente Ca-

puto risulta irrintracciabile, mentre Betti si limita a un «non ho nulla da dire». L'impressione è che, dopo il pomeriggio di follia e le minacce ricevute, oggi tutti torneranno ad allenarsi. Alle 10 c'è una seduta atletica, alle 18 il lavoro tecnico. Ma occorre un segnale forte. Non si può restare in silenzio. I dirigenti hanno il dovere di parlare, di isolare questi teppisti e condannare l'atto. Perché altrimenti si cade nella rete. Caserta nel 1991 vinse uno scudetto, ed è rimasta l'unica società del Sud ad avere questo vanto. Ieri, l'azione del branco può averla lentamente condotta verso la LegaDue. Il basket non era mai arrivato fino a questo punto. Fino alle 18.15 di ieri. Peccato.

GAZZETTA dello SPORT
12-02-2009